

Cultura e tradizione, un saggio di Curtius



**ERNST
ROBERT
CURTIUS,**
*L'abbandono
della Cultura,*
Arago,
Torino
2010,
pp. 80,
10 euro

Ritrovato *Abandon de la culture* nella Biblioteca della Fondazione Dino Terra, a Lucca, da Daniela Marcheschi, autrice della postfazione. Curato da Angelo Genovesi e tradotto con Giuseppe Sgherri dall'originale tedesco del 1931 *Abbau der Bildung* (letteralmente *Abbattimento della formazione*), questo scritto di Curtius autore della monumentale *Europäische Literatur und lateinischer Mittelalter* (*Letteratura europea e Medio Evo latino*) è - nonostante gli anni - di stringente attualità e i disastri in corso sono sotto gli occhi di tutti. Così come gli effetti di svuotamento delle tradizioni e la progressiva demolizione nel nostro paese dell'alta cultura in ogni sua forma (cosa che non era per la Germania di Curtius) sia artistico-letteraria sia scientifica. Giustamente Daniela Marcheschi scrive: «Curtius, pur comprendendo che la tradizione è "un fenomeno complesso", mostrava una visione unitaria se non semplificante di essa: nei fatti la tradizione sembrava identificarsi con la storia, con il passato latino, tout court. Sfuggiva a lui, amante dell'Italia, ciò che era stato invece chiaro all'a torto negletto Vincenzo Gioberti studioso di culturologia, a Giacomo Leopardi, e lo sarebbe stato più tardi a Carlo Dionisotti o a Rodolfo Quadrelli: la tradizione è una, la storia è invece l'insieme o il campo d'esplicazione delle diverse tradizioni». Nonostante questi giusti appunti l'articolazione intera del breve scritto - qui proposto con l'originale tedesco a fronte - è integralmente da rimeditare.

Amedeo Anelli